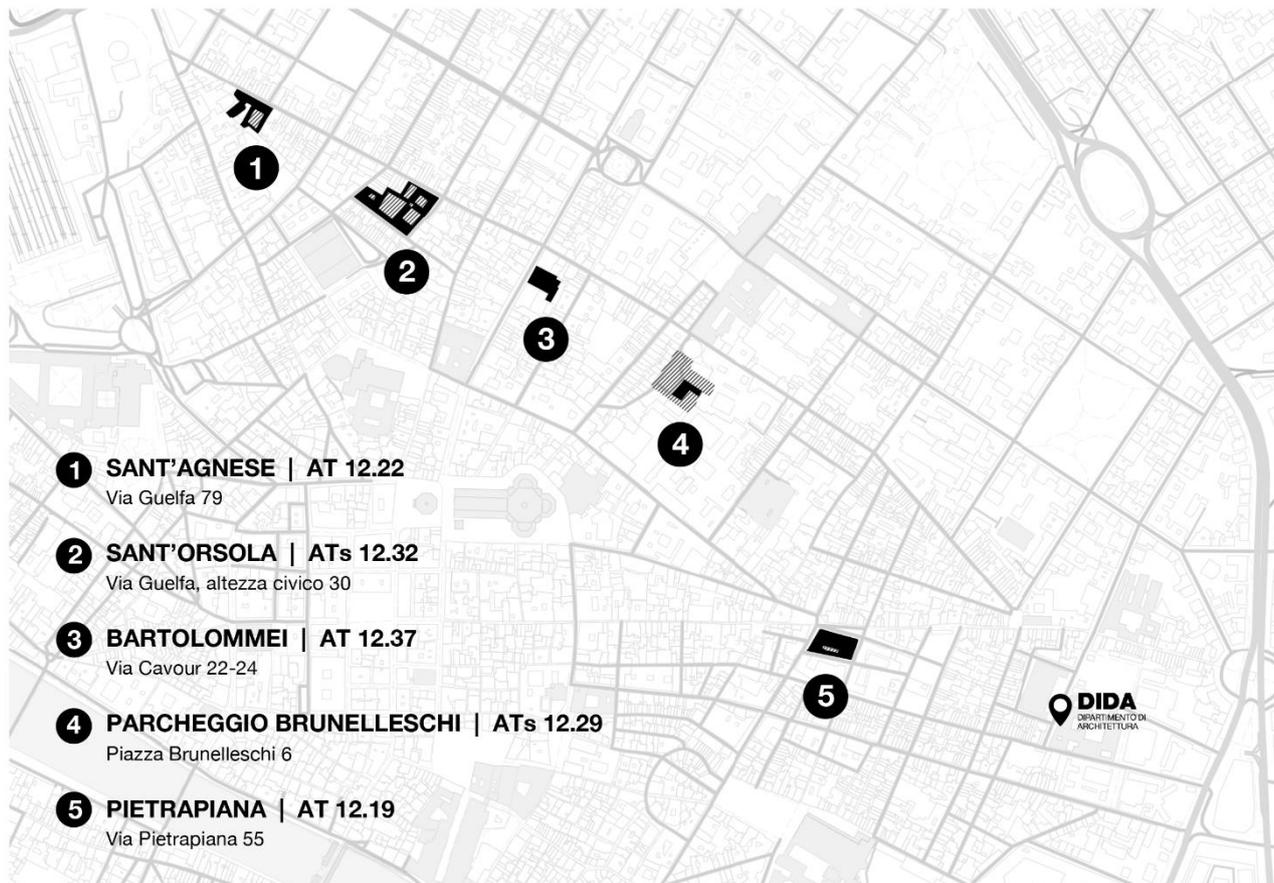


In collaborazione con:
Corso di *Heritage Management*
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

SHORT DESCRIPTION ITINERARY - CASE STUDIES “TRANSFORMATION AREAS AND BUILDINGS”



1) SANT'AGNESE

Quartiere <i>District</i>	San Giovanni
Ubicazione <i>Location</i>	Via Guelfa 79- 81
Denominazione <i>Name</i>	Complesso dell'Istituto di Sant'Agnese <i>Complex of the Sant'Agnese Institute</i>
Altre denominazioni <i>Other names</i>	Monastero della Trinità Vecchia, teatro di via dell'Acqua, ospedale di Sant'Onofrio <i>Monastery of the Trinità Vecchia, theater of via dell'Acqua, Hospital of Sant'Onofrio</i>
Proprietà <i>Property</i>	monastero della Trinità Vecchia, Compagnia di San Paolo, Compagnia di Sant'Onofrio, Compagnia del Bigallo

In collaborazione con:
Corso di *Heritage Management*
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

	<i>Monastery of the Old Trinity, Company of San Paolo, Company of Sant'Onofrio, Company of the Bigallo</i>
Architetti Ingegneri Architects and Engineers	Saller Alessandro, Roster Giacomo.
Note storiche Historical notes	<p>Il complesso si presenta sulla via come un basso ed esteso corpo di fabbrica (due piani per complessivi dieci assi), privo di caratteri architettonici di rilievo. Tuttavia, la fabbrica documenta di complesse vicende legate alla storia sia delle antiche associazioni laicali sia degli istituti di beneficenza fiorentini che, susseguendosi nella gestione del complesso, promossero nel tempo interventi di ampliamento e adeguamento della struttura che rendono oggi difficile la lettura dell'organismo architettonico. Originariamente era qui il monastero della Trinità Vecchia dei frati Gesuati (dal quale una delle antiche denominazioni di questo tratto di strada), acquistato dalla confraternita di San Paolo (Buca di San Paolo) nel 1438 che, nel 1450, concesse ufficialmente ospitalità alla compagnia detta del Vangelista (o degli Aquilotti), dedicata a San Giovanni Evangelista e composta da giovani. Per queste sue attività la compagnia del Vangelista, tra l'altro, promosse agli inizi del Seicento la realizzazione nel complesso di un teatro in muratura (teatro di via dell'Acqua), a dare più stabile sede alle rappresentazioni fino allora tenutesi sotto una loggia interna. Altri e più documentati interventi al complesso (per lo più relativi alla cappella maggiore) risalgono al 1715-1720, con il parziale coinvolgimento dell'architetto Alessandro Saller. Nel 1785 ambedue le compagnie furono soppresse e negli ambienti trasferito lo spedale di Sant'Onofrio che, fondato nella prima metà del Trecento (1339 ca.) dall'Arte dei Tintori, nel corso dei secoli aveva più volte cambiato sede da quella originaria di via dei Malcontenti (si veda a via Tripoli 4-6). In ragione della nuova destinazione il complesso venne presumibilmente ristrutturato.</p> <p>Nel 1833 lo stabile fu sottoposto al commissario del Bigallo, al quale nel frattempo erano stati ricondotti altri istituti di beneficenza che ugualmente trovarono spazio nella struttura. Tra questi, nel 1779, era la confraternita di Sant'Agnese (Compagnia di Santa Maria delle Laudi del Carmine), il cui nome è poi prevalso sugli altri e ancora individua l'istituto di via Guelfa. L'edificio fu così nuovamente riadattato, "con la creazione di un dormitorio maschile di ventisei letti e di alcune stanze per le donne con ventinove giacigli. Furono poi compiuti anche altri interventi, iniziati nel 1897 sotto la direzione dell'architetto Giacomo Roster" (Sebregondi 1999).</p> <p>La situazione relativa al Novecento - periodo nel quale l'istituto si caratterizzò definitivamente come ricovero destinato a donne sole o con disagi socioeconomici - è stata così riassunta dalla stessa Ludovica Sebregondi: "Nel secondo dopoguerra l'ente versava in una crisi talmente profonda che il Prefetto ne stabilì la chiusura, scongiurata però dall'intervento di alcuni nobili fiorentini. L'edificio di via Guelfa si presentava comunque in pessimo stato di conservazione e nei primi anni Cinquanta il complesso fu trasformato e rinnovato: nel 1954 l'ala destra venne sopraelevata creando delle camere singole con servizi comuni; sul lato opposto fu edificato un piano ulteriore, anch'esso strutturato in modo analogo. Nel 1957 fu realizzata l'ala sinistra, trasformando il grande stanzone che era stato il dormitorio di Sant'Onofrio e sopraelevandolo di un piano. Tra il '58 e il '61 l'ala destra venne ulteriormente innalzata e all'ultimo piano del lato parallelo a via Guelfa fu creata una loggia;</p>

In collaborazione con:
Corso di Heritage Management
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

un'altra loggia venne costruita a pian terreno presso l'ingresso e fu restaurata la facciata esterna. L'edificio consta oggi di centosedici stanze con novanta camere singole; ogni piano dispone di una cucina con armadietti per ciascuna ospite; le stanze vengono assegnate ad vitam in seguito a un concorso bandito dal Bigallo".

The complex appears on the street as a low and extended body of the building (two floors with a total of ten axes), without significant architectural features. However, the factory documents complex events linked to the history of both the ancient lay associations and the Florentine charities that, following each other in the management of the complex, promoted over time interventions of expansion and adaptation of the structure that today make it difficult to read the architectural ensemble. Originally it was here the monastery of the Old Trinity of the Gesuati friars (from which one of the ancient names of this stretch of road), purchased by the confraternity of San Paolo (Buca di San Paolo) in 1438. In 1450, the confraternity officially granted hospitality to the Vangelista company (or Aquilotti company), dedicated to San Giovanni Evangelista and composed of young people. For these activities the company of the Evangelist, among other things, promoted the construction of a masonry theater (via dell'Acqua theater) at the beginning of the seventeenth century, to give a more stable seat to the representations held until then under an internal loggia. Other and more documented interventions to the complex (mostly related to the main chapel) date back to 1715-1720, with the partial involvement of the architect Alessandro Saller. In 1785 both companies were suppressed and in the areas was transferred the hospital of Sant'Onofrio which, founded in the first half of the fourteenth century (1339 ca.) by the Arte dei Tintori, over the centuries had repeatedly changed its place from the original one of via dei Malcontenti (see via Tripoli 4-6). Due to the new destination the complex was presumably renovated.

In 1833 the building was submitted to the commissioner of the Bigallo, who in the meantime had been brought back to other charitable institutions that also found space in the structure. Among these, in 1779, was the confraternity of Sant'Agnes (Compagnia di Santa Maria delle Laudi del Carmine), whose name then prevailed over the others and still identifies the institute in Via Guelfa. The building was thus readjusted again, "with the creation of a male dormitory of twenty-six beds and some rooms for women with twenty-nine beds. Other interventions were also carried out, begun in 1897 under the direction of the architect Giacomo Roster" (Sebregondi 1999).

The situation relative to the twentieth century - period in which the institute was characterized definitively as a shelter destined for single women or with socio-economic problems - was summarized as follows by Ludovica Sebregondi: "In the second post-war period the institution was in such a profound crisis that the Prefect established its closure, however prevented by the intervention of some Florentine nobles. The building in Via Guelfa was still in a very poor state of preservation and in the early 1950s the complex was transformed and renovated: in 1954 the right wing was raised to create single rooms with common facilities; on the opposite side a further plan was built, also structured in a similar way. In 1957 the left wing was built, transforming the large room that had been the dormitory of Sant'Onofrio and elevating it to a floor. Between 1958 and 1961 the right wing was further raised and a loggia was created on the top floor of the side parallel to Via Guelfa; another loggia was built on the ground

In collaborazione con:
 Corso di *Heritage Management*
 MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
 Department of Social and Political Sciences
 Università Bocconi di Milano

	<i>floor near the entrance and the external façade was restored. The building now consists of one hundred and sixteen rooms with ninety single rooms; each floor has a kitchen with lockers for each guest; the rooms are assigned ad vitam following a competition announced by Bigallo "</i>
Uso storico <i>Historical use</i>	Dismesso <i>Neglected</i>
Uso attuale <i>Current use</i>	Sanitario <i>Healthcare</i>
Uso previsto <i>Expected use</i>	Residenziale <i>Residential</i>
Superficie <i>Surface</i>	2500.00 mq
Bibliografia <i>Bibliography</i>	Guido Eugenio Fabbrini, <i>Il Bigallo e l'Istituto di Sant'Agnese</i> , Firenze, Industria Tipografica Fiorentina, 1961; Ludovica Sebregondi, <i>Istituto di Sant'Agnese dell'Opera Pia del Bigallo</i> , in <i>Gli istituti di beneficenza a Firenze. Storia e architettura</i> , catalogo della mostra (Firenze, Montedomini, aprile-maggio 1998) a cura di Francesca Carrara, Ludovica Sebregondi, Ulisse Tramonti, Firenze, Alinea, 1999, pp. 33-45.

2) SANT'ORSOLA

Quartiere <i>District</i>	San Giovanni
Ubicazione <i>Location</i>	Via Guelfa
Denominazione <i>Name</i>	Complesso di Sant'Orsola <i>Sant'Orsola Complex</i>
Altre denominazioni <i>Other names</i>	Monastero delle Donne di Sant'Orsola <i>Monastery of the Women of Sant'Orsola</i>
Proprietà <i>Property</i>	monastero di Sant'Orsola, demanio dello Stato, Provincia di Firenze <i>Monastery of Sant'Orsola, state property, Province of Florence</i>
Architetti Ingegneri <i>Architects and Engineers</i>	Silvestri Bartolomeo, Bacciardi Giovanni, Breschi Alberto, Clemente Carlo, Pecchioli Roberto, Ulivieri Luigi
Note storiche <i>Historical notes</i>	Il complesso (attualmente valutato in 15mila metri quadri complessivi di superficie utile con 1.741 metri quadri di corti interne) ha origine nei primi decenni del Trecento (1309-1327) come monastero delle Benedettine di Sant'Orsola (affiancate poi dalle Vallombrosane e dalle suore di Santa Maria Madre), trasferite nel 1435 nel monastero di Sant'Agata, con il contemporaneo passaggio degli ambienti alle Francescane (suore del terzo Ordine di San Francesco). Da questa data si hanno notizie di ampliamenti e ristrutturazioni nel 1438, nel 1491, nel 1574 e nel 1625. Lavori di manutenzione sono poi segnalati tra il 1804 e il 1807, sempre finalizzati al mantenimento della struttura conventuale che tuttavia fu soppressa l'anno successivo. Dopo essere stato

In collaborazione con:
Corso di *Heritage Management*
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

ipotizzato il riuso del complesso come cavallerizza, entro il 1818 questo fu oggetto di lavori di ristrutturazione diretti da Bartolomeo Silvestri e finalizzati a ridurlo all'uso di manifattura tabacchi. Trasferita quest'ultima nel 1940 nel nuovo edificio di piazza Puccini, i locali furono usati dal 1945 al 1968 circa per ospitare famiglie di sfrattati. Già fortemente compromesso nella struttura definitasi tra Trecento e Seicento, il complesso fu quindi lasciato in stato di totale abbandono per circa un decennio, per essere nel 1975 concesso dal demanio dello Stato all'Opera Universitaria con l'intento di recuperarlo e adattarlo ad alloggi e servizi per gli studenti, sulla base di un progetto redatto da un gruppo di lavoro che vedeva come sottogruppo tecnico gli architetti Giovanni Bacciardi, Alberto Breschi, Carlo Clemente e Roberto Pecchioli. Approvato il progetto definitivo nel 1977 fu dato il via ai primi lavori di restauro nel 1979: il cantiere fu tuttavia poco dopo sospeso e l'ex convento nuovamente ricondotto nelle proprietà del demanio dello Stato fino alla definizione di un nuovo progetto questa volta incentrato sul recupero degli ambienti con l'obiettivo di destinarli a caserma della Guardia di Finanza. Anche in questo caso i lavori furono avviati (1985) per essere nuovamente sospesi causa un ripensamento circa la destinazione d'uso, di modo che l'imponente fabbricato rimase nuovamente tempo abbandonato, chiuso da impalcature, diventando elemento di notevole degrado per l'intera zona e simbolo di una evidente incapacità di gestione della cosa pubblica. Nel 2007 le varie realtà interessate direttamente o indirettamente alle sorti dell'immobile firmarono un protocollo d'intesa che, nell'ambito di alcuni importanti trasferimenti immobiliari tra il demanio e le amministrazioni locali, prevedeva l'acquisizione del complesso da parte della Provincia di Firenze. A questo atto è seguita la definizione di un ulteriore progetto di recupero redatto con il coordinamento dell'architetto Luigi Ulivieri e inserito nel programma triennale delle opere pubbliche 2009/2010. Si segnala inoltre che, a fianco del costante interesse tenuto alto dagli abitanti del quartiere e dall'opinione pubblica in generale per il futuro del complesso, dal 2007 l'edificio è stato più volte segnalato in ragione del ritrovamento di un documento che vorrebbe qui sepolta monna Lisa Gherardini del Giocondo, meglio nota come Gioconda e supposta modella del celebre dipinto di Leonardo da Vinci. In attesa della sua riqualificazione la fabbrica è stata oggetto di una installazione di arte contemporanea autorizzata dalla Provincia e dovuta all'artista ceco Vaclav Plisvej, inaugurata nell'agosto 2013 dopo circa un anno di lavoro che ha visto completamente rivestire i prospetti con 120.000 facsimile di banconote da un dollaro.

The complex (currently estimated at 15,000 square meters of usable floor area with 1,741 square meters of internal courtyards) originates in the first decades of the fourteenth century (1309-1327) as a monastery of the Benedictines of Sant'Orsola (later flanked by the Vallombrosane and the nuns of Santa Maria Madre), transferred in 1435 to the monastery of Sant'Agata, with the simultaneous passage of the rooms to the Franciscans (nuns of the third Order of St. Francis). From this date we have news of expansions and renovations in 1438, in 1491, in 1574 and in 1625. Maintenance works are then reported between 1804 and 1807, always aimed at maintaining the conventual structure which was suppressed the following year. After the reuse of the complex as a (horse)riding school was hypothesized, by 1818 this was the subject of restructuring work directed by Bartolomeo Silvestri and aimed at reducing it to the use of tobacco manufacturing. Transferred the latter in 1940 to the new

In collaborazione con:
 Corso di *Heritage Management*
 MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
 Department of Social and Political Sciences
 Università Bocconi di Milano

	<p><i>building in Piazza Puccini, the premises were used from around 1945 to 1968 to accommodate families of evicted persons. Already heavily compromised in the structure between the fourteenth and seventeenth centuries, the complex was therefore left in a state of total abandonment for about a decade, to be granted in 1975 by the State property to the Opera Universitaria with the intention of recovering it and adapting it to housing and services for students, based on a project prepared by a working group that saw as architects Giovanni Bacciardi, Alberto Breschi, Carlo Clemente and Roberto Pecchioli as a technical subgroup. The definitive project was approved in 1977 and the first restoration work was started in 1979: however, the site was soon suspended and the former convent was brought back into the ownership of the State property until a new project was defined, this time focused on recovery of environments with the aim of assigning them to the Guardia di Finanza barracks.</i></p> <p><i>Also in this case the works were started (1985) to be suspended again due to a rethinking of the intended use, so that the imposing building was once again abandoned, closed by scaffolding, becoming an element of considerable degradation for the whole area and symbol of an obvious inability to manage public affairs. In 2007 the various realities directly or indirectly interested in the fate of the building signed a memorandum of understanding that, in the context of some important real estate transfers between the state property and the local administrations, provided for the acquisition of the complex by the Province of Florence. This act was followed by the definition of a further recovery project drawn up with the coordination of the architect Luigi Ulivieri and included in the three-year public works program 2009/2010. It should also be noted that, alongside the constant interest held high by the inhabitants of the neighborhood and by public opinion in general for the future of the complex, since 2007 the building has been repeatedly reported due to the discovery of a document that it would like to have buried here Monna Lisa Gherardini del Giocondo, better known as Gioconda and supposed model of the famous painting by Leonardo da Vinci. While waiting for its redevelopment, the factory was the object of a contemporary art installation authorized by the Province and due to the Czech artist Vaclac Pisvej, inaugurated in August 2013 after about a year of work which saw the facades completely covered with 120,000 facsimiles of dollar bills.</i></p>
Uso storico <i>Historical use</i>	Misto <i>Mixed</i>
Uso attuale <i>Current use</i>	Dismesso <i>Neglected</i>
Uso previsto <i>Expected use</i>	Mista <i>Mixed</i>
Superficie <i>Surface</i>	17500.00
Bibliografia <i>Bibliography</i>	<p>Fantozzi 1842, p. 493, n. 223; Fantozzi 1843, p. 78, n. 161; Firenze 1850, pp. 530-531; Limburger 1910, n. 525; Fanelli 1973, I, p. 378; Bargellini-Guarnieri 1977-1978, II, 1977, p. 86; Fantozzi Micali-Roselli 1980, pp. 228-229, n. 79.</p> <p>Sant'Orsola non sarà demolita ma verrà restaurata e recuperata, in "La Nazione", 30 agosto 1976;</p>

In collaborazione con:
Corso di *Heritage Management*
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

	<p>Giovanni Bacciardi et al., Centro di servizi e di attrezzature culturali e ricreative per l'Università e la città, nel complesso di Sant'Orsola: materiali preliminari per l'elaborazione del progetto, Firenze, Centro Stampa Opera Universitaria, 1976; Giovanni Bacciardi, Alberto Breschi, Carlo Clemente, Roberto Pecchioli, Analisi di un contenitore e metaprogetto di una funzione urbana: materiali preliminari per la elaborazione di un progetto di ristrutturazione del complesso di S. Orsola allo scopo di realizzare un centro di servizi e di attrezzature culturali e ricreative per l'Università e la città, Firenze, Clusf, 1978; Giovanni Bacciardi et al., Una proposta per il recupero di funzioni urbane nel centro storico: progetto di ristrutturazione del complesso di S. Orsola per la realizzazione di un centro di servizi e di attrezzature culturali e ricreative per l'Università e la città, Firenze, Clusf, 1979.</p>
--	---

3) PALAZZO BARTOLOMMEI

Quartiere <i>District</i>	San Giovanni
Ubicazione <i>Location</i>	Via Camillo Cavour 20- 22- 24
Denominazione <i>Name</i>	Palazzo Bartolommei <i>Bartolommei Building</i>
Altre denominazioni <i>Other names</i>	Palazzo di Averardo de' Medici, palazzo del Banco di Napoli <i>Palace of Averardo de' Medici, Palace of the Bank of Naples</i>
Proprietà <i>Property</i>	Bartolelli (Bartorelli), Coppoli, Medici, Bartolommei (Bartolomei), Carpi, Banco di Napoli.
Architetti e Artisti <i>Architects and Artists</i>	Silvani Gherardo. Pontormo (Jacopo Carrucci, d.).
Note storiche <i>Historical notes</i>	Il palazzo fu eretto attorno al 1625 su progetto di Gherardo Silvani e su commissione del senatore Camillo dei marchesi Coppoli in un'area segnata dalla presenza di varie case dei Bartolelli (Bartorelli). Come attesta l'Antiquario fiorentino del 1765, attorno alla metà del Settecento, l'edificio preesistente fu poi "accresciuto e dentro e fuori quasi della metà". Così si descrive e ricostruisce la storia dell'edificio: "Porte e finestre, tanto nel loro insieme quanto nei particolari delle loro decorazioni, presentano un tipo elegantemente decorativo, che si distacca completamente dal tipo proprio delle fabbriche fiorentine de' primi del XVII secolo. L'architetto Gherardo Silvani, che ne fu l'autore, volle nella nuova costruzione allontanarsi dai legami convenzionali e, lasciando libero campo alla fantasia, ricorse ai più geniali espedienti per dare all'opera un aspetto completamente nuovo, un sentimento di originalità e gaiezza che non si riscontra in altre fabbriche coeve. Fu il Senatore Cammillo de' Marchesi Coppoli di Perugia che, acquistate due case ed alcune casette dai Bartolelli, fece edificare questa sua elegante dimora, la quale fu dai suoi successori venduta nel 1774 ad Averardo di Piero de' Medici". Questo allontanarsi dalla tradizione architettonica locale, ha da una parte ha

In collaborazione con:
Corso di *Heritage Management*
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

consentito di segnalare il palazzo come uno dei più originali progettati dall'architetto, ma dall'altra ha nuociuto in alcuni periodi alla sua fama. Sempre sulla scorta delle ricerche di Carocci risulterebbe che una delle case preesistenti il palazzo avesse avuto la facciata arricchita da affreschi del Pontormo, andati distrutti al momento dei lavori di unificazione promossi dai Coppoli. Alla storia delle complesse vicende subite dal palazzo, acquistato dal Banco di Napoli negli anni venti del Novecento (e in questa occasione 'sventrato' secondo Augusto Garneri per adattarne gli spazi alle nuove esigenze, con lavori databili tra il 1923 e il 1926), si aggiunga il fatto che i più recenti restauri hanno ulteriormente rinnovato il fronte, di modo che questo oggi ci appare più simile a un fin troppo ricco edificio ottocentesco che non a una fabbrica seicentesca.

Il palazzo si presenta oggi segnato al piano terreno da due portoni a tutto sesto coronati da maschere mostruose e affiancati da sottili pilastri che sostengono i balconcini balaustrati sovrastanti. A fianco di questi sono finestre inginocchiate ornate da figure grottesche ghignanti e coronate da un timpano spezzato semicircolare che racchiude al centro una conchiglia. Al primo e al secondo piano si dispongono nove assi di finestre incorniciate con brachettone sovrastante. Il tutto si conclude con un cornicione sorretto da mensole. Il palazzo appare nell'elenco redatto nel 1901 dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, quale edificio monumentale da considerare patrimonio artistico nazionale.

The palace was built around 1625 to a design by Gherardo Silvani and commissioned by Senator Camillo of the Marquis Coppoli in an area marked by the presence of various Bartolelli houses (Bartorelli). As the Florentine Antiquarium of 1765 attests, around the middle of the eighteenth century, the preexisting building was later "increased and almost in half". So it was described and reconstructed the history of the building: "Doors and windows, both as a whole and in the details of their decorations, present an elegantly decorative type, which is completely detached from the type of factories Florentine of the early 17th century. The architect Gherardo Silvani, who was its author, wanted in the new construction to move away from conventional bonds and, leaving free his imagination, resorted to the most ingenious expedients to give the work an appearance completely new, a feeling of originality and gaiety that is not found in other contemporary factories: it was Senator Cammillo de 'Marquesses Coppoli of Perugia who, having bought two houses and a few houses from the Bartolellis, had his elegant residence built, which was by his successors sold in 1774 to Averardo di Piero de 'Medici ". By moving away from the local architectural tradition, on the one hand it allowed to identify the building as one of the most original one designed by the architect, but on the other hand it damaged its fame in some periods.

Also on the basis of Carocci's research it would appear that one of the pre-existing houses of the palace had its façade enriched with frescoes by Pontormo, which had been destroyed at the time of the unification works promoted by the Coppoli family, and to the history of the complex events suffered by the palace, purchased by the Banco di Napoli in the twenties of the twentieth century (and on this occasion "disemboweled" according to Augusto Garneri, to adapt the spaces to the new requirements, with works dating from 1923 to 1926), adding the fact that the most recent restorations have further

In collaborazione con:
Corso di *Heritage Management*
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

	<p><i>renewed the front, so that today this appears more like to a rich nineteenth-century building than to a seventeenth-century factory. The building is today marked on the ground floor by two round-headed doors crowned with monstrous masks and flanked by thin pillars that support the balustraded balconies above. Next to these are kneeling windows adorned with grotesque figures and crowned by a semicircular broken tympanum which encloses a shell in the center. On the first and second floor there are nine window frames framed with brachettone above. It all ends with a cornice supported by shelves. The building appears in the list drawn up in 1901 by the General Directorate of Antiquities and Fine Arts, as a monumental building to be considered a national artistic heritage.</i></p>
Uso storico <i>Historical use</i>	Dismesso <i>Neglected</i>
Uso attuale <i>Current use</i>	Residenziale <i>Residential</i>
Uso previsto <i>Expected use</i>	Misto <i>Mixed</i>
Superficie <i>Surface</i>	3000.00
Bibliografia <i>Bibliography</i>	Fantozzi 1842, p. 493, n. 223; Fantozzi 1843, p. 78, n. 161; Firenze 1850, pp. 530-531; Limburger 1910, n. 525; Fanelli 1973, I, p. 378; Bargellini-Guarnieri 1977-1978, II, 1977, p. 86; Fantozzi Micali-Roselli 1980, pp. 228-229, n. 79.

4) **PARCHEGGIO BRUNELLESCHI**

Quartiere <i>District</i>	San Giovanni
Ubicazione <i>Location</i>	Piazza Filippo Brunelleschi 1- 2
Denominazione <i>Name</i>	Casa del Mutilato
Altre denominazioni <i>Other names</i>	Casa dei Mutilati e Invalidi di Guerra
Proprietà <i>Property</i>	Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra <i>National Association of War Veterans</i>
Architetti e Artisti <i>Architects and Artists</i>	Sabatini Rodolfo, Ammannati Bartolomeo, Tollerio Mario Giovanni, Vagnetti Angiolo
Note storiche <i>Historical notes</i>	L'edificio fu realizzato tra il 1934 e il 1936 su progetto del 1931 dell'architetto Rodolfo Sabatini e inaugurato il 4 novembre 1937 alla presenza di S. Maestà il Re. Nel suo insieme il complesso comprende una porzione di nuova costruzione e una di lavori di ripristino e trasformazione degli antichi ambienti dell'antico convento camaldolese di Santa Maria degli Angioli, compresa la Rotonda del Brunelleschi, collegata alla porzione moderna da un corpo diagonale ad un solo piano, con tre finestre su ambedue i fronti. In accordo con il piano regolatore della zona la Casa del Mutilato avrebbe inoltre determinato il lato

In collaborazione con:
Corso di *Heritage Management*
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

principale della nuova piazza intitolata a Filippo Brunelleschi, pensata anche per riqualificare un'area centrale degradata. A seguito della progressiva diminuzione di reduci e invalidi di guerra l'edificio, sovradimensionato rispetto alle effettive esigenze, è stato variamente destinato: tra l'altro sono stati concessi alla USL gli uffici posto nell'ala ovest del piano terra ed a privati la sala del consiglio e l'alloggio del custode. La porzione moderna si sviluppa esternamente su due piani e due fronti, uno a guardare la già ricordata Rotonda, l'altro a definire il lato sinistro di una ulteriore piazzetta al cui termine è l'ingresso al chiostro ammannatiano di Santa Maria degli Angioli (ora occupato dall'Università degli Studi di Firenze). La cantonata è profilata da bozze in pietra serena mentre i fronti sono contrassegnati orizzontalmente da una panca di via e da una fascia marcadavanzale. Superiormente è una altana con loggia a colonne tuscaniche. I fronti sono caratterizzati da un asse centrale con portale ad arco, il primo sovrastato da un balcone e da un finestrone, il secondo da una loggia tripartita. Al piano terreno sono posizionati sulle finestre semplicemente profilate in pietra una serie di medaglioni con figurazioni che rimandano al tema della guerra, dei caduti e dei mutilati, realizzati dalla ditta Raggi su probabile disegno dello stesso Sabatini.

Nell'insieme l'edificio è riconducibile a un misurato stile neorinascimentale (che scarsa fortuna ha avuto da parte della più recente critica), voluto sia per collegare l'inserito moderno con le porzioni antiche, sia in quanto cifra distintiva di molte opere architettoniche di età fascista in ambito fiorentino. Al terreno dell'edificio si lamentano innumerevoli scritte imbrattanti, graffiti e manifesti.

The building was built between 1934 and 1936 on a design by the architect Rodolfo Sabatini in 1931 and inaugurated on 4 November 1937 in the presence of S. Maestà il Re. As a whole, the complex includes a portion of new construction and a result of restoration and transformation works of the ancient rooms of the ancient Camaldolese convent of Santa Maria degli Angioli, including Brunelleschi's Rotonda, connected to the modern portion by a diagonal body to a single-storey, with three windows on both sides. In accordance with the regulatory plan of the area, the Casa del Mutilato would also have determined the main side of the new square named after Filippo Brunelleschi, also designed to redevelop a degraded central area. Following the gradual reduction of veterans and war invalids, the building, which was oversized compared to the actual needs, was variously assigned: among other things, the offices in the west wing of the ground floor and private rooms were granted to the USL of the council and the custodian's accommodation. The modern portion is externally developed on two floors and two fronts, one looking at the already mentioned Rotonda, the other defining the left side of a further small square at the end of which is the entrance to the cloister of Santa Maria degli Angioli (now occupied by the University of Florence). The corner is profiled by stone blocks while the fronts are marked horizontally by a street bench and an inverted marcadavanzale strip. Above it is an altana with a loggia with Tuscan columns. The fronts are characterized by a central axis with an arched portal, the first overlooked by a balcony and a large window, the second by a tripartite loggia. On the ground floor, a series of medallions with figurations that refer to the theme of war, the fallen and the mutilated, made by the Raggi company on the probable design of Sabatini himself, are positioned on the windows simply outlined in stone.

In collaborazione con:
Corso di *Heritage Management*
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

	<i>Overall, the building can be traced back to a measured Neo-Renaissance style (which had little luck from the most recent criticism), intended both to connect the modern insert with the ancient portions, and as a distinctive feature of many architectural works of the Fascist era in the Florentine area. At the building's ground, innumerable writings, graffiti and posters are visible.</i>
Uso storico <i>Historical use</i>	Culturale <i>Cultural</i>
Uso attuale <i>Current use</i>	Scolastico <i>Educational</i>
Uso previsto <i>Expected use</i>	mista, parcheggio, scolastica, culturale <i>mixed, parking lot, educational, cultural</i>
Superficie <i>Surface</i>	2210.00 mq
Bibliografia <i>Bibliography</i>	<p>Fanelli 1973, I, p. 456; Firenze 1974, p. 210; Bargellini-Guarnieri 1977-1978, I, 1977, p. 150; Salvadori Guidi 1996, pp. 94-95, n. 125; Cesati 2005, I, p. 90; Brunori 2012, pp. 55-60, n. 4.</p> <p>La costruenda Casa del Mutilato di Firenze, in "La Nazione", 22 febbraio 1935; La Casa del Mutilato in Firenze: l'ex Convento di Santa Maria degli Angioli nella storia e nell'arte, in "La Nazione", 13 giugno 1935; Rodolfo Sabatini, La 'Casa del Mutilato' e la 'Rotonda' del Brunelleschi, in "Firenze. Rassegna del Comune", 1935, 4, pp. 97-100; La Casa del Mutilato nella superba cornice d'insigni monumenti risorti a splendore, in "La Nazione", 22 ottobre 1937; La Casa del Mutilato in Firenze: 4 novembre 1937-XVI. Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sezione Firenze, Firenze, Stabilimento tipografico Pieri, 1937; Rodolfo Sabatini, La nuova 'Casa del Mutilato' in Firenze, in "Architettura", 1938, 8, pp. 495-502; Divo Savelli, Il convento di Santa Maria degli Angeli a Firenze, Firenze, 1983; Antonio Ugolini, Le vetrate artistiche a Firenze fra Ottocento e Novecento. Guida e itinerari, Edifir, 2002, p. 12; Circolo Piero Gobetti, Firenze: percorsi risorgimentali, a cura di Silvestra Bietoletti e Adalberto Scarlino, Firenze, Lucio Pugliese Editore, 2005, pp. 22, 27; Divo Savelli, la Casa del Mutilato a Firenze e la sua Raccolta d'Arte, Firenze, Pagnini Editore, 2008.</p>

5) PIETRAPIANA

Quartiere <i>District</i>	Santa Croce
Ubicazione <i>Location</i>	Via Giuseppe Verdi 24- 26
Denominazione <i>Name</i>	Edificio della Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi <i>Building of the Provincial Directorate of Posts and Telegraphs</i>
Altre denominazioni <i>Other names</i>	-

In collaborazione con:
Corso di *Heritage Management*
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

Proprietà <i>Property</i>	Poste e Telegrafi (Comune di Firenze e ENPAS) <i>Posts and Telegraphs (Municipality of Florence and ENPAS - National social security institution and assistance to state employees)</i>
Architetti e Artisti <i>Architects and Artists</i>	Michelucci Giovanni, Coppedè Adolfo, Bartoli Umberto, Palmieri Matteo
Note storiche <i>Historical notes</i>	<p>L'edificio sorge su parte dell'area resa disponibile dalle demolizioni promosse nel periodo fascista (1936) nel quartiere di Santa Croce, alla quale non avevano fatto seguito le auspicate nuove edificazioni. Si dovette quindi aspettare il 1959, quando venne conferito all'architetto Giovanni Michelucci l'incarico della progettazione della nuova sede della direzione provinciale delle Poste e Telegrafi: elaborate diverse versioni entro il 1964, l'edificio venne ultimato nei primi mesi del 1967. All'inizio degli anni settanta vennero poi realizzati ulteriori volumi tecnici, in sovrapposizione all'ultimo piano. Per quanto considerata da molti opera minore nell'ambito dell'attività di Michelucci, la realizzazione è comunque esemplificativa dell'atteggiamento dell'architetto nei confronti del rapporto con un tessuto urbano preesistente: volutamente anti-monumentale, l'edificio propone slittamenti e scarti di piani e volumi che, evidentemente, cercano di dialogare con un ambiente esterno ugualmente caratterizzato da architetture, in rapida successione, a formare corpi di diversa altezza e disegno. L'oggetto del primo piano, corrispondente agli uffici, sembra in quest'ottica quasi una citazione delle case a sporti tre quattrocentesche. Sempre nel segno di una volontà di inserimento nel contesto è da interpretare la galleria al piano terreno, vera e propria strada interna parallela a via Pietrapiana, segnata da grossi pilastri, pensata come luogo di sosta aperto alla fruizione della città. Moderna invece la scelta dei materiali che comprendono il calcare di San Giuliano per il rivestimento del basamento, il cemento armato a faccia vista per i piani superiori, l'alluminio anodizzato bronzo per gli infissi. Si lamentano molte scritte imbrattanti a vernice su tutti i fronti. Per la sua importanza storica, vale in conclusione ricordare anche l'edificio che precedentemente insisteva sul canto tra via Verdi e via Pietrapiana, seppure più avanzato su quest'ultima strada rispetto all'odierna palazzina. Qui, dove la tradizione collocava l'antica spezieria di Matteo Palmieri, era un grande palazzo restaurato e reinventato in stile tra il 1918 e il 1919 su commissione dell'industriale chimico Filippo Maria Contri, con la consueta profusione di ferri battuti, scudi, cartigli e un tabernacolo goticeggiante con la Madonna delle Rondini scolpita da Umberto Bartoli, il tutto su progetto dell'architetto Adolfo Coppedè. Nell'ambito del progetto era stato in particolare curato l'allestimento di una grande farmacia (farmacia Arterio), con annessa sala operatoria modernamente attrezzata, ugualmente arredata con grande profusione di mobili e pitture murali in stile. Dell'ambiente (la cui distruzione poco si spiega visto che l'obiettivo dello sventramento era quello del risanamento della zona e che l'edificio era tutt'altro che fatiscente) serba memoria la farmacia, seppure di dimensioni più contenute, posta tra via Pietrapiana e via Martiri del Popolo, dove i vecchi arredi sono stati in buona parte riadattati.</p> <p><i>The building stands on part of the area made available by the demolitions promoted in the fascist period (1936) in the Santa Croce district, to which the desired new buildings had not followed. It was therefore necessary to wait until 1959, when the architect Giovanni Michelucci was given the task of designing</i></p>

In collaborazione con:
Corso di Heritage Management
MSc Economics and management in arts, culture, media and entertainment (ACME)
Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi di Milano

	<p><i>the new headquarters of the provincial post office and the Telegraphs: after several versions had been drawn up by 1964, the building was completed in early 1967. All At the beginning of the seventies, further technical volumes were built, on the top floor. Although considered by many to be a minor work in Michelucci's activity, the construction is still illustrative of the architect's attitude towards the relationship with a pre-existing urban fabric: deliberately anti-monumental, the building proposes "slippages" and plan scraps and volumes that evidently seek to dialogue with an external environment equally characterized by architectures, in rapid succession, to form bodies of different height and design. The overhang of the first floor, corresponding to the offices, seems in this view almost a citation of the houses in the fifteenth century three-storeys. Always in the sign of a desire to be included in the context, the gallery on the ground floor should be interpreted as a true internal road parallel to via Pietrapiana, marked by large pillars, designed as a resting place open to the use of the city. Modern, on the other hand, the choice of materials that include the San Giuliano limestone for the covering of the base, the exposed-face reinforced concrete for the upper floors, the bronze anodized aluminum for the fixtures. Many writings are visible on all fronts. Due to its historical importance, it is worth recalling also the building that previously insisted on the area between Via Verdi and Via Pietrapiana, although more advanced on the latter road than the present building. Here, where tradition placed the ancient spice shop of Matteo Palmieri, it was a large palace restored and reinvented in style between 1918 and 1919, commissioned by the chemical industrialist Filippo Maria Contri, with the usual profusion of wrought iron, shields, scrolls and a gothic tabernacle with the Madonna delle Rondini sculpted by Umberto Bartoli, all designed by the architect Adolfo Coppedè. As part of the project, the preparation of a large pharmacy (Arterio pharmacy), with an adjoining modernly equipped operating room, was furnished with great care and furnished with great profusion of furniture and wall paintings in style. Of the environment (the destruction of which is hardly explained given that the goal of the demolition was that of the rehabilitation of the area and that the building was anything but rundown) is the memory of the pharmacy, although smaller, located between Via Pietrapiana and via Martiri del Popolo, where the old furnishings have mostly been adapted.</i></p>
Uso storico <i>Historical use</i>	Direzionale <i>Executive</i>
Uso attuale <i>Current use</i>	Direzionale <i>Executive</i>
Uso previsto <i>Expected use</i>	Mista <i>Mixed</i>
Superficie <i>Surface</i>	11700.00
Bibliografia <i>Bibliography</i>	Gobbi 1976, p. 81, n. 66; Bargellini-Guarnieri 1977-1978, III, 1978, p. 102; Paola Puma in Firenze 1992, p. 236, n. 183; Zucconi 1995, p. 133, n. 220; Cesati 2005, II, pp. 550, 721; Cesati (Piazze) 2005, pp. 197-198; Firenze 2005, p. 416; Insabato-Ghelli 2007, p. 254; Aleardi-Marcetti 2008, p. 78; Paolini (Benci) 2008, pp. 87-88, n. 30; Paolini 2009, pp. 316-317, n. 446; Aleardi-Marcetti 2011, pp. 70-71, n. FI39.